

dossier

XIX Legislatura

1° marzo 2024

Riunione interparlamentare
della Commissione per i diritti
delle donne e l'uguaglianza di
genere del Parlamento europeo
sul tema "Donne nello sport"

Bruxelles, 7 marzo 2024

Documentazione per le Commissioni RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione interparlamentare della
Commissione per i diritti delle donne e
l'uguaglianza di genere del Parlamento
europeo sul tema “Donne nello sport”
Bruxelles, 7 marzo 2024

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI

SERVIZIO DEGLI AFFARI
INTERNAZIONALI

UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE
ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

N. 72

CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE
EUROPEA

N. 43



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706-2451 - studi1@senato.it - ✉ [@SR_Studi](https://www.instagram.com/SR_Studi)

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea

TEL. 06-6706-5785 – affeuropei@senato.it

Dossier n. 72



UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

TEL. 06-6760-2145 - cdreue@camera.it - ✉ [@CD_europa](https://www.instagram.com/CD_europa) - europa.camera.it.

Dossier n. 43

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO

PARTE I	9
LE POLITICHE EUROPEE.....	9
1.1 Donne e sport: il contesto.....	9
1.2 Le iniziative del Consiglio dell'Unione europea	10
1.3 Le iniziative della Commissione europea	12
1.4 Le iniziative del Parlamento europeo	14
PARTE II	17
DONNE E SPORT IN ITALIA	17
2.1 Alcuni dati.	17
2.2 ALCUNE POLITICHE PER LA PARITÀ DI GENERE NELLO SPORT	18
2.2.1 Lo sport in Costituzione	18
2.2.2 Parità di genere: quadro normativo generale.....	19
2.2.3 Parità di genere nello sport: interventi legislativi e iniziative.....	21

Committee on Women's Rights and Gender Equality

Women in Sport

Inter-parliamentary Committee Meeting
International Women's Day 2024

Thursday, 7 March 2024, from 9.00 to 12.30
European Parliament, Brussels - Room JAN 4Q1

DRAFT PROGRAMME

Welcoming words by

Robert BIEDROŃ, Chair of the Committee on Women's Rights and Gender Equality

Video message by

Roberta METSOLA, President of the European Parliament

Opening speeches by

Katarzyna KOTULA, Minister for Equality, Poland

Panel discussion with experts:

Interventions by experts

- **Pia SUNDHAGE**, Swedish former football player, football coach and Olympian
- **Charline Van SNICK**, Belgium judoka and Olympian
- **Katarzyna ZILLMANN**, Polish rower and Olympian
- **Etilda GJONAJ**, first Vice-Chair of the PACE Committee on Equality and Non-Discrimination and General Rapporteur on Violence against Women, Council of Europe
- **Carlien SCHEELE**, Director, European Institute for Gender Equality

Debate with the participation of the Members of National Parliaments and Members of the European Parliament

Closing statements by experts

Closing words by

Robert BIEDROŃ, Chair of the Committee on Women's Rights and Gender Equality

PREMESSA

*In occasione della Giornata internazionale della donna 2024, il Presidente della Commissione per i diritti della donna e dell'uguaglianza di genere (FEMM) del Parlamento europeo, **Robert Biedron**, ha invitato i Parlamenti nazionali a partecipare alla riunione del 7 marzo 2024 sul tema del rapporto tra donne e sport, con specifico riferimento ai profili dell'uguaglianza di genere.*

*L'incontro verrà introdotto dalle note di indirizzo del Presidente della Commissione FEMM, e, in video messaggio, della Presidente del Parlamento europeo, **Roberta Metsola**. Dopo l'intervento introduttivo del Ministro per l'uguaglianza della Polonia, **Katarzyna Kotula**, seguirà la presentazione del tema da parte di esperti. Si aprirà quindi la discussione con i rappresentanti dei Parlamenti nazionali.*

*La delegazione del Parlamento italiano è composta per il Senato dalla senatrice **Domenica Spinelli**, membro della I Commissione permanente (Affari costituzionali) e per la Camera dei Deputati dagli onorevoli **Mauro Berruto** (PD- IDP) e **Nicole Matteoni** (FdI), membri della VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione).*

Parte I

LE POLITICHE EUROPEE

1.1 Donne e sport: il contesto

Col Trattato di Lisbona, lo sport è diventato una competenza dell'Unione europea.

L'**articolo 6, lettera e)**, del [Trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#) conferisce all'Unione la competenza per sostenere o integrare l'azione degli Stati membri nel settore dello sport. **L'articolo 165, paragrafo 1**, prevede che l'Unione “contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa”. **L'articolo 165, paragrafo 2**, specifica che l'azione dell'Unione è intesa “a sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi”.

L'approssimarsi dei **Giochi Olimpici 2024** a Parigi ha sollecitato nell'ambito dell'Unione europea una fase di valutazione e di ulteriore impulso alle politiche per la valorizzazione della funzione sociale ed educativa dello sport, con una particolare attenzione al profilo dell'integrazione di genere.

I Giochi Olimpici di Tokyo 2020 hanno aperto una nuova strada verso una partecipazione delle donne più equilibrata e inclusiva e hanno consolidato i Giochi Olimpici come una delle piattaforme globali più efficaci per promuovere l'uguaglianza di genere nello sport, per dare l'esempio e sostenere l'accelerazione della rappresentanza femminile negli organi di governo e di leadership del Movimento Olimpico. A tal fine, Parigi 2024 sarà la prima manifestazione olimpica che vedrà lo stesso numero di uomini e donne iscritti alle varie competizioni.

Per guidare il suo lavoro verso il raggiungimento di questi impegni, il **Comitato olimpico internazionale (CIO)** ha fissato obiettivi concreti di uguaglianza e inclusione di genere per il periodo 2021-2024, fornendo un quadro per l'integrazione della parità di genere a tutti i livelli del Movimento Olimpico.

Secondo il [quinto Eurobarometro dedicato allo sport e all'attività fisica \(2022\)](#) il 38% degli europei fa sport o esercizio fisico almeno una volta alla settimana, a fronte di un 17% che lo pratica meno di una volta alla settimana, mentre il 45% degli europei non fa mai esercizio fisico né partecipa ad attività sportive.

Ancora presente il **divario di genere**: gli uomini risultano praticare un'attività fisica con più regolarità rispetto alle donne (si tratta del 70% contro il 62%). Sebbene esistano notevoli differenze tra Stati membri, la partecipazione femminile nello sport è sempre inferiore a quella degli uomini. Inoltre, la pratica sportiva femminile si fa meno frequente con l'avanzare dell'età: il 33% delle donne tra i 15 e i 24 anni non svolge alcuna attività fisica. Tale percentuale aumenta al 42% nella fascia tra i 25 e i 39 anni, raggiungendo il 50% tra i 40 e i 54 e il 64% tra le donne con oltre 55 anni d'età. Gli uomini che non praticano attività fisica sono il 15% nella fascia d'età tra i 15 e i 24 anni, il 28% tra i 25 e i 39 anni, il 39% nel gruppo 40-54 anni e il 58% tra chi ha oltre 55 anni. Le donne praticano meno spesso attività volontarie connesse allo sport rispetto agli uomini (4% contro 8%). Ma è interessante notare che circa sei persone intervistate su dieci seguono con lo stesso interesse sia gli

sport femminili che maschili. In aggiunta, il 75% delle persone intervistate, 85% per l'Italia, ritiene che la violenza di genere nello sport meriti una maggiore attenzione.

Secondo uno **studio** molto significativo, sebbene non recente (2017), **dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE)**, "[La parità di genere nello sport](#)" la partecipazione delle donne alle attività sportive è stata negli ultimi decenni costantemente in crescita.

Lo studio sottolinea come le donne, nonostante la loro crescente partecipazione alle attività sportive a vari livelli e in diversi settori, siano sottorappresentate negli organi decisionali delle istituzioni sportive a livello locale, nazionale, europeo e globale.

In media, nel 2015, solo il 14% di tutte le posizioni decisionali di vertice delle federazioni sportive degli Stati membri era occupato da donne, con una forbice che andava dal 3% della Polonia al 43% della Svezia. Nella maggior parte dei Paesi, la quota di donne in posizioni decisionali era inferiore al 20%.

In tale contesto, le politiche europee e l'azione degli Stati membri risultano fondamentali per il perseguimento dell'obiettivo della parità di genere.

1.2 Le iniziative del Consiglio dell'Unione europea

La dimensione europea dello sport è oggetto di crescenti attenzioni nelle politiche dell'Unione, integrandosi con le politiche sanitarie, economiche e commerciali, nonché – in ragione dell'eminente funzione sociale ed educativa dello sport - con le politiche per i diritti e per i valori comuni dell'UE.

L'attività coordinata dall'UE sull'uguaglianza di genere nella politica dello sport è iniziata nel **2010**, quando il **Consiglio dell'UE**, nelle sue [Conclusioni sul ruolo dello sport come fonte e motore di inclusione sociale attiva](#), ha introdotto l'obiettivo di incoraggiare la parità di genere nello sport. Ciò riguarda in particolare l'accesso allo sport e la rappresentanza negli organi decisionali, e comprende misure attive contro gli stereotipi di genere.

Successivamente, il Consiglio ha deliberato atti di impulso per la valorizzazione dello sport come volano di inclusione sociale e fattore abilitante per lo sviluppo sostenibile.

In particolare, occorre ricordare:

- le [Conclusioni del Consiglio del 2018 sulla promozione dei valori comuni dell'UE attraverso lo sport](#);
- la [Risoluzione del Consiglio sul piano di lavoro dell'Unione europea per lo sport del 2020](#), che individua nella parità di genere una tematica chiave nel settore prioritario della protezione dell'integrità e dei valori nello sport;
- le [Conclusioni del Consiglio del 2021 sull'innovazione nello sport](#), nelle quali si riconosce che metodi di comunicazione e trasmissione tecnologici e digitali innovativi nonché l'apprendimento non formale possono aiutare le organizzazioni sportive a prevenire stereotipizzazione di genere, misoginia, omofobia, molestie, abusi e violenza, compresa la violenza sessuale, e qualsiasi forma di discriminazione.

Da ultimo, nell'ambito della riunione del Consiglio dell'Ue "Istruzione, Gioventù, Cultura e Sport" che si è tenuto a Bruxelles il 24 novembre 2023, i Ministri degli Stati membri responsabili dello sport hanno approvato le [Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri sulle donne e l'uguaglianza nel settore sportivo](#).

Le Conclusioni sottolineano l'importanza di garantire l'accesso a un ambiente sicuro, inclusivo e paritario, libero da qualsiasi forma di disuguaglianza, discriminazione o violenza.

Secondo il Consiglio, nonostante i progressi compiuti finora, risulta ancora inferiore il numero delle donne che praticano sport e attività fisica rispetto agli uomini, soprattutto a causa delle persistenti barriere socioculturali. Tuttavia, 8 europei su 10 ritengono che i modelli femminili nello sport potrebbero ispirare più donne e ragazze a seguire il loro esempio.

Inoltre, le donne incontrano ostacoli nel mercato del lavoro sportivo in termini, ad esempio, di parità di accesso, parità di retribuzione per uno stesso lavoro, rappresentazione nelle posizioni decisionali, e pari apprezzamento e riconoscimento del loro lavoro.

La copertura mediatica dello sport tende a concentrarsi sugli uomini, mentre le donne generalmente godono di una copertura mediatica o *online* inferiore rispetto agli uomini. Il trattamento delle donne nello sport è spesso basato su stereotipi di genere, ovvero è sessualizzato e sessista.

Il Consiglio ritiene prioritario concentrare le azioni positive per l'integrazione di genere nello sport, in quanto esso svolge un ruolo importante nella vita della popolazione dell'UE e le attività sportive apportano un notevole contributo sociale, educativo, economico, culturale e unificante alla società dell'Unione europea, nonché ai suoi obiettivi strategici e ai suoi valori sociali.

In questo contesto, il Consiglio ha invitato gli Stati membri a garantire a tutti, indipendentemente dal genere, la parità di accesso e la piena partecipazione alla pratica sportiva, dando una particolare attenzione alla parità di retribuzione negli sport professionistici.

Il Consiglio dell'UE invita gli Stati membri ad agire per:

- consolidare e integrare la parità di genere nella politica sportiva e promuovere **modelli di riferimento** positivi attraverso la politica sportiva e altre politiche collegate;
- incoraggiare la parità di **partecipazione** delle donne e degli uomini agli sport professionistici, migliorando i termini e le condizioni di impiego, promuovendo la parità di retribuzione per lo stesso lavoro o per un lavoro di pari valore e sostenendo misure a favore dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata.
- aumentare la percentuale di donne in **posizioni dirigenziali** nello sport;
- promuovere una **copertura mediatica** più ampia e priva di stereotipi sulle competizioni sportive femminili;
- prevenire e combattere le **molestie**, gli **abusi sessuali** e la **violenza** a tutti i livelli;
- proteggere meglio i **testimoni** e le **vittime di violenza** di genere;
- considerare la prospettiva di genere nelle **infrastrutture e negli impianti sportivi**;
- distribuire gli **investimenti pubblici** nello sport equamente tra donne e uomini, al fine di correggere le disuguaglianze esistenti e sostenere lo sviluppo più inclusivo dello sport.

Allo stesso modo, il movimento sportivo dovrebbe promuovere pari opportunità di finanziamento e incorporare la prospettiva dell'uguaglianza di genere nella **governance sportiva**, compreso il **bilancio di genere**.

1.3 Le iniziative della Commissione europea

In attuazione **delle Proposte per azioni strategiche 2014-2020**, la Commissione ha proposto alcune iniziative per la parità di genere nello sport.

Nell'ambito del [programma Erasmus+ Sport](#), sono incoraggiati attivamente i progetti a sostegno dello sport femminile. In secondo luogo, la sensibilizzazione è al centro dell'attività dell'UE in questo campo e si esprime in particolare attraverso studi o discussioni. Inoltre, iniziative come i **premi annuali “BeInclusive EU Sport Awards”** rappresentano un riconoscimento alle organizzazioni che si servono dello sport per aumentare l'inclusione sociale e l'uguaglianza di genere.

Nel 2020 la Commissione europea ha adottato la [Strategia dell'UE per la parità di genere 2020-2025](#).

La Strategia persegue quale approccio sistematico l'inserimento della dimensione di genere in tutte le politiche, combinato con interventi mirati, la cui attuazione si basa sul principio trasversale dell'intersettorialità. Sebbene incentrata su azioni condotte all'interno dell'UE, la Strategia è coerente con la politica estera dell'UE in materia di pari opportunità e di emancipazione femminile.

Tra i primi risultati della Strategia, la [direttiva \(UE\) 2022/2381](#) sull'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione, che intende migliorare l'equilibrio di genere nelle posizioni decisionali delle imprese nelle principali società quotate dell'UE, e la [direttiva \(UE\) 2023/970](#), volta a rafforzare l'applicazione del principio di parità di retribuzione tra uomini e donne attraverso la trasparenza retributiva e i relativi meccanismi applicativi.

L'8 marzo 2022 la Commissione europea ha adottato una [proposta di direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica \(COM/2022/105\)](#). La proposta punta a introdurre norme minime mirate sui diritti di questo gruppo di vittime di reati e a configurare come reato le forme più gravi di violenza contro le donne e di violenza online.

Su tale proposta, volta a integrare gli obiettivi stabiliti dalla [Convenzione di Istanbul](#) nelle competenze dell'UE, lo scorso 6 febbraio il Parlamento europeo e il Consiglio hanno [raggiunto](#) un **accordo**, nell'ambito della procedura legislativa ordinaria. In questa prospettiva, stabilisce **norme minime**, lasciando agli **Stati membri** la possibilità di **disciplinare la materia in misura più rigorosa**, tenendo conto delle rispettive specificità.

L'8 marzo 2023 la Commissione europea ha avviato una [campagna per combattere gli stereotipi di genere](#) che interessano gli uomini e le donne in vari aspetti della vita, con particolare riferimento all'ambito professionale e all'organizzazione familiare.

Con particolare riferimento alle politiche per la parità di genere nel settore dello sport, nel dicembre 2020, su impulso del Commissario *pro tempore* per l'innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e la gioventù Marija Gabriel, è stato istituito il **Gruppo di alto livello sull'uguaglianza di genere nello sport**.

Il Gruppo, composto da politici, membri delle federazioni sportive europee e internazionali, nonché accademiche e accademici eminenti, aveva l'obiettivo di produrre analisi su temi quali la partecipazione delle donne allo sport, la rappresentanza femminile nei processi decisionali e nella *governance* dello sport, la copertura mediatica, la violenza di genere, e, conseguentemente, di formulare raccomandazioni e proposte concrete alla Commissione europea, agli Stati membri e alle organizzazioni sportive internazionali e nazionali.

Il Gruppo ha svolto i propri lavori da febbraio 2021 a dicembre 2021, adottando una [Relazione conclusiva](#), contenente un piano di azione e raccomandazioni.

Sono state analizzate **sei aree tematiche (partecipazione, allenamento e ufficiali di gara, leadership, assetti sociali ed economici delle società e organizzazioni sportive, media, violenza di genere)** che appaiono cruciali sia per valutare la presenza e la posizione delle donne, sia per individuare azioni positive, volte a rafforzare la dimensione di genere in un'ottica formalmente e sostanzialmente paritaria.

Dalle analisi condotte, emerge chiaramente che le regole e le strutture tradizionali dello sport sono state create principalmente per gli uomini, e che è necessario integrare l'uguaglianza di genere in tutte le politiche. Le raccomandazioni proposte vertono su approcci di metodo e azioni positive, che per essere efficaci dovrebbero essere adottati innanzitutto a livello locale.

Sono otto i temi trasversali da considerare durante lo sviluppo di azioni:

- **Integrazione** di genere: le parti interessate devono integrare una prospettiva di genere in tutte le proprie attività.
- **Intersezionalità**: l'approccio intersezionale in materia di uguaglianza postula che molteplici modelli di disuguaglianze basate sull'identità, quali il sessismo, il razzismo, o l'omofobia, siano interconnessi. Pertanto, l'adozione di un approccio intersezionale contribuirà a comprendere perché i tassi di partecipazione alle attività sportive tra i gruppi multi-emarginati siano ancora molto bassi rispetto a quelli dei gruppi in posizioni dominanti.
- **Bilancio/finanziamento di genere**: è fondamentale elaborare, pianificare, approvare, eseguire, monitorare, analizzare e verificare i bilanci di enti, società e organizzazioni sportive in maniera sensibile alle specificità di genere, al fine di superare il cronico sottofinanziamento dello sport femminile ad oggi rilevato (la relazione rileva che oltre il 70 % delle risorse disponibili nelle organizzazioni sportive sono spese per ragazzi e uomini).
- Monitoraggio e **valutazione delle politiche, investimenti** in ricerca: si tratta di azioni necessarie a garantire l'adeguatezza e l'efficacia delle politiche per l'uguaglianza di genere.
- **Formazione**: gli strumenti formativi sono essenziali per sensibilizzare gli operatori, gli addetti del settore e gli interlocutori strategici sull'importanza e sull'impatto delle politiche di uguaglianza di genere.
- **Comunicazione**: è necessario la fornitura e lo scambio di informazioni complete alle parti interessate, perché qualsiasi cambiamento richiede una reale comprensione della sua natura e dei mezzi per attuarlo.
- **Coordinatori per l'uguaglianza di genere (CUG)**: si tratta di operatori opportunamente formati che all'interno degli enti e delle organizzazioni sportive dovranno programmare azioni per la parità di genere e la prevenzione della violenza di genere, assistere i membri dell'organizzazione sulle attività e sulle procedure, svolgere direttamente formazione e promuovere comportamenti virtuosi.

- **Uomini come alleati:** per generare un cambiamento occorre coinvolgere gli uomini, anche in ragione dei ruoli decisionali che essi tradizionalmente ricoprono nella *governance* del settore sportivo. Gli uomini hanno infatti accesso a discussioni strategiche che creano e plasmano le politiche, e hanno dunque l'opportunità di sostenere cambiamenti organizzativi radicali nello sport.

La strategia suggerita dal Gruppo è basata quindi su un approccio plurale e multilivello, indirizzato a tutti gli attori del mondo dello sport. Presupposto fondamentale per il raggiungimento dell'integrazione di genere è la diffusione precoce di una cultura positiva dell'attività sportiva, come dimensione di vita eminentemente inclusiva e egualitaria.

In particolare - a giudizio del Gruppo - nel lungo periodo occorre un **impegno strutturale di educazione civica** allo sport, rivolta fin dall'infanzia ai bambini e alle bambine. Occorre un impegno speciale per lo sviluppo di opportunità nelle **scuole**, dove la frequenza obbligatoria permette una circolazione delle informazioni più efficace e dove è possibile sviluppare attività extracurricolari strutturate, collegandole con circoli sportivi gestiti da personale qualificato ed esperto.

1.4 Le iniziative del Parlamento europeo

Nel **novembre 2021** il Parlamento europeo ha approvato una [Risoluzione sulla politica dell'UE in materia di sport: valutazione e possibili vie da seguire \(2021/2058\(INI\)\)](#).

L'atto di indirizzo muove dalla consapevolezza del valore strategico dello sport: la **sua dimensione educativa**, culturale e sociale investe la vita dei singoli e delle comunità ed ha il potere di promuovere cambiamenti positivi e trasmettere valori universali, ispirando e unendo le persone indipendentemente da età, sesso, origine etnica, religione, provenienza o condizione socioeconomica.

Inoltre, lo sport è un **fenomeno economico** sempre più importante, e fornisce un contributo sostanziale agli obiettivi strategici di solidarietà e prosperità dell'UE. Lo sport genera un valore aggiunto di 279,7 miliardi di EUR, pari al 2,12 % del PIL dell'Unione, e dà lavoro a quasi sei milioni di persone.

Sebbene l'unica competenza dell'UE in ambito sportivo sia quella di promuovere e coordinare le attività sportive, l'attuazione della politica dell'UE in materia di sport ha contribuito a una fondamentale evoluzione della dimensione europea dello sport, che ha prodotto risultati positivi tangibili.

A oltre 10 anni dal mandato del Trattato di Lisbona, il Parlamento ha ritenuto necessario riflettere sul futuro della politica dell'UE in materia di sport e sulle possibili vie da seguire.

A tale riguardo, il Parlamento propone:

- ✓ una nuova prospettiva di **governance**, fondata su una maggiore **cooperazione** tra le istituzioni europee e internazionali e un più efficace dialogo con gli attori, pubblici e privati, del settore;
- ✓ il rafforzamento della dimensione europea dello sport e la diffusione di un **modello sportivo europeo** che riconosca la necessità di un forte impegno per l'integrazione dei principi di solidarietà, sostenibilità, inclusività per tutti, competizione aperta, merito sportivo ed equità;

- ✓ la preparazione dello sport per sfide a lungo termine, quali la ripresa post-pandemia, **l'innovazione** e lo **sviluppo sostenibile**.

Con particolare riferimento alla necessità di valorizzare e rafforzare la natura eminentemente inclusiva dello sport, nella risoluzione si sottolinea la necessità di una buona **governance**, che coniughi il tradizionale impegno all'integrità e alla trasparenza con azioni progressiste sull'uguaglianza e l'inclusione, al fine di conseguire una migliore rappresentazione di tutte le parti negli organi decisionali.

In particolare, le **federazioni sportive** a livello europeo, nazionale e internazionale assumono un ruolo centrale di promozione dei valori dell'inclusione, della democrazia, della responsabilità e dell'integrazione di genere, anche perché possono svolgere un più stretto coordinamento con tutte le autorità e gli attori interessati, quali leghe, società sportive, atleti, tifosi e volontari.

Con particolare riferimento all'uguaglianza di genere, il Parlamento:

- esorta gli **organi direttivi sportivi** e le parti interessate a livello internazionale, europeo e nazionale a mettere in atto misure sulla diversità e l'inclusione, in particolare in relazione al basso numero di donne e minoranze etniche in ruoli dirigenziali e nei consigli di amministrazione;
- invita tutte le organizzazioni delle parti interessate del settore sportivo a conseguire i livelli adeguati di **rappresentatività e professionalizzazione** come presupposto per la partecipazione;
- invita la Commissione e gli Stati membri a coinvolgere tutte le parti interessate al fine di garantire che le politiche e la legislazione in materia di sport favoriscano la parità di genere, prestando particolare attenzione al contrasto di ogni forma di violenza e molestie, degli stereotipi di genere, della scarsa visibilità e copertura mediatica, nonché delle disparità in materia di retribuzioni, compensi e premi.

L'8 marzo 2022, il Parlamento ha approvato una [Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 marzo 2022 sul ruolo della cultura, dell'istruzione, dei media e dello sport nella lotta contro il razzismo \(2021/2057\(INI\)\)](#).

Il Parlamento, nel considerare che lo sport può svolgere un ruolo chiave nella promozione dei valori di uguaglianza, accessibilità e rispetto, in particolare nelle giovani generazioni che si avvicinano all'attività sportiva nell'età infantile, ritiene necessario sensibilizzare la *governance* degli enti e delle organizzazioni sportive, pubblici e privati, e coinvolgerli nell'azione di contrasto dei comportamenti e della cultura del razzismo e della discriminazione.

Con particolare riferimento all'uguaglianza di genere nello sport, il Parlamento europeo:

- riconosce che bisognerebbe prestare maggiore attenzione alla **rappresentanza** di diversi gruppi nello sport in generale e nelle posizioni dirigenziali in seno alle organizzazioni sportive, includendo le donne e coloro che hanno minori opportunità, come i rifugiati, le minoranze etniche e razziali e la comunità LGBTIQ;
- esorta gli organi direttivi sportivi e le parti interessate a livello internazionale, europeo e nazionale a mettere in atto misure sulla diversità e l'inclusione, in particolare per affrontare il problema del basso numero di donne e minoranze etniche che rivestono ruoli dirigenziali e che sono presenti nei consigli di amministrazione;

- invita gli Stati membri a elaborare politiche inclusive nel campo dello sport, sostenendole con **finanziamenti adeguati** che assicurino l'accessibilità allo sport a tutti, indipendentemente dal genere, dall'origine etnica, dalla disabilità o dal contesto socioeconomico;
- insiste su un **approccio di tolleranza zero** nei confronti del razzismo, dei discorsi di odio, della violenza e di altri comportamenti discriminazione nello sport, ed esorta la Commissione, gli Stati membri e le federazioni sportive a mettere a punto misure volte a prevenire tali episodi e ad adottare sanzioni e provvedimenti efficaci per sostenere le vittime.

Parte II

DONNE E SPORT IN ITALIA

2.1 Alcuni dati.

Il [Rapporto Censis di giugno 2023, “Donne, lavoro e sport in Italia. Per la crescita dei territori e del Paese”](#), disegna, attraverso la presentazione dei dati, un quadro molto articolato del rapporto tra donne e sport in Italia.

Lo sport è una pratica di massa che coinvolge circa 20 milioni di italiani, e ha un altissimo valore sociale che va ben oltre la soddisfazione che deriva dal praticarlo: arricchisce gli individui e la società innalzando il benessere e la qualità della vita dei territori e di chi ci abita. La crescita della pratica sportiva in Italia si è accompagnata e ha contribuito all’innalzamento delle condizioni di salute della popolazione e al cosiddetto invecchiamento attivo, e insieme ha condotto larga parte degli italiani verso una modernità fatta di comportamenti più sostenibili e più evoluti.

Il Rapporto evidenzia l’impatto positivo e propulsivo dell’attività sportiva sulla società. Dove si fa sport – e in particolare dove le donne fanno sport – tutti gli **indicatori socioeconomici** sono più elevati; c’è anche minor **divario di genere** in tutti gli aspetti della vita quotidiana, con particolare riferimento all’ambito lavorativo.

Le donne che fanno sport sono oltre 8 milioni e mezzo e costituiscono il 43,3% del totale degli sportivi. A queste si aggiungono 9 milioni di donne che fanno almeno qualche attività fisica. Complessivamente fanno attività sportiva e/o motoria il 59,4% delle italiane.

I dati testimoniano che le sportive lavorano di più e meglio di quelle che fanno una vita sedentaria, stanno meglio con sé stesse e con gli altri e adottano stili di vita più moderni e sostenibili.

Sport e lavoro si combinano nei territori più avanzati e rappresentano entrambi veicoli di modernità, per il territorio e per le donne che ci abitano.

Le donne che praticano sport godono di un **benessere** superiore, sia fisico che mentale; possiedono **titoli di studio** più elevati rispetto a chi non fa attività fisica, con il 26,9% di laureate e il 36,5% diplomate. Inoltre, le atlete sono meglio inserite nel mondo del **lavoro**, con il 49,8% delle over quindicenni occupate.

Le donne che praticano sport mostrano anche una maggiore attenzione alla **sostenibilità ambientale**: il 45% di loro svolge attività motoria all’aria aperta e adotta stili di vita a minor impatto ambientale. Il loro impegno verso l’ambiente è evidente anche nel fatto che si muovono in bicicletta: il 74,6% ne possiede una, rispetto al 47,3% di chi non pratica sport.

Il coinvolgimento delle donne nello sport si riflette anche in una migliore propensione **alla vita digitale e a quella culturale**: i dati infatti ci dicono che le atlete visitano più mostre e musei e leggono di più.

Infine, la **distribuzione geografica** vede le atlete in maggioranza nel nord-est (36,3%) e nel nord-ovest (34%), mentre nel Sud e nelle Isole scendono al 19,7%

Nelle aree del Centro-Nord dove le donne che fanno sport sono di più, si crea un circolo virtuoso: lo sport praticato diventa esso stesso un veicolo di emancipazione che rende meno sensibili i divari tra gli uomini e le donne negli altri campi della vita sociale, primo tra tutti il lavoro. D'altro canto, i territori del Sud più svantaggiati dal punto di vista socio-economico e nei quali il *gender gap* è maggiore sono anche quelli in cui le donne partecipano meno alle attività sportive.

Nei territori meno sviluppati la minore pratica sportiva si aggiunge ad altre condizioni di svantaggio, contraddicendo così la stessa natura inclusiva e partecipativa dello sport e amplificando il rischio che le donne rimangano sempre più distanti da una integrazione nella vita sociale.

La promozione dello sport femminile, soprattutto in aree economicamente più deboli e svantaggiate, non è finalizzata solo a superare il divario di genere nella pratica sportiva, ma anche a rafforzare il tessuto sociale ed economico del Paese. “Senza donne che lavorano e senza donne che fanno sport il Paese non cresce, o comunque cresce meno di quanto potrebbe” – conclude il Rapporto del Censis¹. Pertanto, aumentare il numero delle praticanti sportive non è solo una politica per le pari opportunità e per la giustizia sociale, ma anche per la crescita dei territori e lo sviluppo nazionale.

2.2 ALCUNE POLITICHE PER LA PARITÀ DI GENERE NELLO SPORT

2.2.1 Lo sport in Costituzione

Nella XIX legislatura il Parlamento ha approvato la [legge costituzionale n. 1 del 2023](#), che modifica l'articolo 33 della Costituzione, introducendo un nuovo comma col quale «*La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme*».

Già nel corso della XVIII legislatura, fu approvato un disegno di legge costituzionale di identico contenuto dal Senato, sia in prima sia in seconda lettura, dalla Camera dei deputati solo in prima lettura, senza che vi fosse il tempo per la seconda deliberazione conforme, a causa dell'anticipata cessazione della legislatura.

L'espressione “riconosce” richiama la formula linguistica dell'articolo 2 della Carta, lasciando trasparire una concezione dell'attività sportiva come realtà 'pre-esistente', in qualche senso 'pre-giuridica', di cui la Repubblica è chiamata a prendere atto, offrendole al contempo tutela e promozione.

La collocazione nell'articolo 33 richiama per primo il valore educativo, legato allo sviluppo e alla formazione della persona. A questo si affianca il valore sociale, costituendo lo sport sovente un fattore di aggregazione e uno strumento d'inclusione per individui o cerchie di soggetti in condizioni di svantaggio o marginalità del più vario genere, quali quelle di tipo socio-economico, etnico-culturale o fisico-cognitivo o di genere. Infine, lo sport ha una correlazione con la salute, specie intesa nella sua più moderna concezione di benessere psico-fisico integrale della persona (anziché come mera assenza di malattia).

¹ *Donne, sport e lavoro in Italia. Per la crescita dei territori*, a cura del Censis, 2023, p. 20

L'inserimento dello sport nella Prima parte della Costituzione lo integra nel complesso ordito di diritti, valori e libertà riconosciute e tutelate dalla Costituzione e pone in relazione con i principi generali sui quali si fonda l'ordinamento, tra i quali il principio di uguaglianza, di non discriminazione e di piena parità tra uomini e donne.

Con la nuova disposizione costituzionale diventa onere della Repubblica assicurare che la pratica dello sport sia realmente universale, accessibile a tutti, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali e, congiuntamente, diventa opportuno porre in essere tutte quelle iniziative che ne assicurino la tutela e la sicurezza e ne sia rafforzato l'impegno per la protezione dei minori, per una gestione integra e sana che garantisca anche la parità di genere.

2.2.2 Parità di genere: quadro normativo generale

Nell'ambito degli interventi di promozione dei diritti e delle libertà fondamentali, particolare attenzione è stata posta negli ultimi anni agli interventi a sostegno del principio della parità di genere in tutte le sue forme e attività. Come sottolineato dalla Commissione europea nella comunicazione relativa alla [Strategia per la parità di genere 2020-2025](#), finora nessuno Stato membro ha realizzato la parità tra uomini e donne: i progressi sono lenti e i divari di genere persistono nel mondo del lavoro e a livello di retribuzioni, assistenza e pensioni; nelle posizioni dirigenziali e nella partecipazione alla vita politica e istituzionale. A livello globale, il raggiungimento dell'uguaglianza di genere rappresenta uno dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che gli Stati si sono impegnati a raggiungere entro il 2030.

In Italia, un primo filone di interventi ha riguardato l'attuazione dell'art. [51 della Costituzione](#), sulla **parità di accesso** tra donne e uomini alle cariche elettive, incidendo sui sistemi elettorali presenti nei diversi livelli, nonché sulla promozione della **partecipazione delle donne negli organi delle società quotate** ([legge 12 luglio 2011, n. 120](#))

Nell'ultimo decennio, invece, l'azione legislativa si è focalizzata, da un lato, sul mondo del lavoro, che è stato oggetto di interventi normativi volti, in particolare, a ridurre il divario di genere in relazione alle opportunità di crescita in azienda, alla **parità salariale a parità di mansioni**, alle politiche di gestione delle differenze di genere e alla **tutela della maternità**. Sono stati inoltre rafforzati gli strumenti di sostegno finalizzati alla creazione e allo sviluppo di imprese a prevalente o totale partecipazione femminile.

Una crescente attenzione è stata inoltre dedicata alle misure volte a contrastare **la violenza contro le donne**, perseguendo tre obiettivi: prevenire i reati, punire i colpevoli e proteggere le vittime.

La centralità delle questioni relative al superamento delle disparità di genere è ribadita nel [Piano nazionale di ripresa e resilienza \(PNRR\)](#) che individua la parità di genere come una delle tre priorità trasversali perseguite in tutte le missioni e stabilisce che l'intero Piano dovrà essere valutato in un'ottica di *gender mainstreaming*.

Negli ultimi anni è infine proseguita la sperimentazione per la redazione del [bilancio di genere](#), in sede di rendicontazione del bilancio dello Stato, giunto alla sua quinta edizione.

Nel 2021 il Governo ha adottato la [Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026](#), un documento programmatico che, in coerenza con la Strategia per la parità di genere 2020-2025 adottata dalla Commissione europea, definisce un sistema di azioni politiche integrate, nell'ambito delle quali sono adottate iniziative concrete, definite e misurabili.

Attraverso la Strategia, il Governo si è impegnato a raggiungere entro il 2026 l'incremento di cinque punti nella classifica **dell'Indice sull'uguaglianza di genere** elaborato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), che nel 2020 vedeva l'Italia al 14esimo posto nella classifica dei Paesi UE-27, ben lontana dai primi tre Paesi della classifica (Svezia, Danimarca e Francia), nonostante abbia compiuto il progresso più importante tra tutti i paesi dell'Unione Europea negli ultimi anni, con un incremento di oltre 10 punti in 7 anni.

Nel 2023 l'[Italia](#) si è collocata al **13°** posto nell'UE con 68,2 punti su 100 ed un **punteggio** complessivo di **2 punti inferiore alla media** dell'UE. Il **punteggio** nazionale è **aumentato di 14,9** punti, dal 2010 ad oggi, migliorando di otto posizioni la collocazione del nostro paese rispetto agli altri paesi dell'UE e registrando il miglioramento più significativo tra tutti gli Stati membri. Dal 2020 il punteggio dell'Italia è aumentato di **3,2 punti**.

La Strategia, partendo da alcuni dati di analisi, si concentra sulle seguenti cinque priorità strategiche: **lavoro, reddito, competenze, tempo, potere**.

Il documento per ciascuna delle priorità definisce gli interventi da adottare (incluse le misure di natura trasversale), nonché i relativi indicatori (volti a misurare i principali aspetti del fenomeno della disparità di genere) e target (l'obiettivo specifico e misurabile da raggiungere). Gli indicatori e target sono funzionali a guidare l'azione di governo e monitorare l'efficacia degli interventi poste in essere.

Analizzando le singole dimensioni, la situazione italiana rimane sostanzialmente uniforme, sebbene fattispecie quali la condizione lavorativa e l'impegno extra-lavorativo mostrino ancora dati preoccupanti. Un ruolo fondamentale è anche giocato, a livello socio-culturale, dagli **stereotipi di genere**. Tali fattori supportano ancora una visione del ruolo della donna subordinata alla figura maschile, con tali stereotipi diffusi in maniera uguale tra uomini e donne.

Per quanto riguarda più specificamente il tema della partecipazione e del ruolo delle donne nello sport, è di interesse nella Strategia l'analisi della dimensione che descrive **l'impiego del tempo**, in particolar modo di quello non remunerato, dedicato alle attività di cura della casa o della famiglia e alle attività sociali e ricreative. L'Italia è al 17° posto nella classica EIGE dei Paesi dell'Unione, con uno squilibrio significativo rispetto al tempo dedicato dalle donne a famiglia e casa rispetto agli uomini (l'Italia è ultima in Europa in questa categoria) e una situazione opposta per le attività di svago.

Se è vero infatti che in tutta Europa la percentuale di donne coinvolte in attività di assistenza e cura non remunerata è sempre più alta di quella degli uomini, la situazione italiana è significativamente sbilanciata, con l'81% di donne che vi si dedica tutti i giorni contro il 20% degli uomini (in confronto con il 79%-34% in Europa ed il 74%-56% in Svezia).

Guardando la differenza tra i lavoratori donne e uomini che si dedicano ad attività sportive, di svago o culturali, in quasi tutta Europa la percentuale è più alta per i lavoratori che per le lavoratrici, con l'eccezione della Finlandia, l'Ungheria e la Danimarca: i fattori culturali e la quantità di tempo

«libero» a disposizione sono i principali fattori a guidare questa disparità.

Tra le varie azioni positive proposte dalla Strategia, che riguardano principalmente le politiche retributive e di parità di accesso, nonché le politiche di welfare relative alla conciliazione vita-lavoro, appare particolarmente rilevante la **strategia complessiva di carattere culturale ed educativo**, che mira alla promozione di *role model* per la parità di genere e per il superamento degli stereotipi di genere dominanti. Essa verte su iniziative educative da realizzarsi in ambito scolastico e universitario e mediante la realizzazione di campagne di comunicazione dedicate, con attenzione anche al *target* delle donne con disabilità, ed in generale ai rischi legati alle discriminazioni multiple.

2.2.3 Parità di genere nello sport: interventi legislativi e iniziative

Il [decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36](#), recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo, ha stabilito misure a sostegno delle donne nello sport.

E' stato istituito un “**Fondo per il professionismo femminile**”, per favorire il passaggio al professionismo delle atlete e per estendere le loro **tutele assicurative e assistenziali**. Hanno accesso ai finanziamenti le federazioni che hanno deliberato il passaggio al professionismo dei propri campionati femminili entro il 31 dicembre 2022 (art. 39)². Per quanto riguarda i profili strettamente inerenti alla parità di genere, l'articolo 40 del decreto legislativo stabilisce che le **Regioni e le Province autonome, il Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) e il Comitato italiano paralimpico (Cip)** debbano promuovere la parità di genere a tutti i livelli e in ogni struttura, favorendo l'inserimento delle donne nei ruoli di gestione e di responsabilità.

Inoltre, per quanto riguarda gli aspetti strettamente lavoristici, sia l'art. 25, c. 1, sia l'art. 38 del d. lgs.36/2021 ribadiscono che la nozione di lavoratore sportivo prescinde dal sesso e che, qualora una federazione decidesse di qualificare una disciplina come professionistica, questa opererebbe sia in ambito maschile che femminile.

La [legge 27 dicembre 2017, n. 205 \(legge di bilancio 2018\)](#), all'articolo 1, comma 369, ha istituito il **Fondo unico a sostegno del movimento sportivo italiano**, che tra le varie finalità ha previsto l'erogazione di contributi per il sostegno e la tutela della maternità delle atlete non professioniste. [La legge 30 dicembre 2023, n. 213 \(legge di bilancio 2024\)](#), all'articolo 1, comma 197, ha elevato da 2 a 3 milioni di euro annui a partire dal 2024 la misura dell'incremento del Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano, di cui all'art. 1, comma 369, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, di cui 1 milione di euro, a decorrere dal 2023, è destinato a sostenere la maternità delle atlete non professioniste.

Per quanto riguarda l'attività di monitoraggio sulle discriminazioni nello sport, occorre ricordare il ruolo svolto **dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR)**, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che nel 2021 ha istituito **l'Osservatorio nazionale contro le discriminazioni nello sport**, in collaborazione con le Federazioni e organizzazioni sportive italiane.

² Per effetto del dlgs. n. 36 del 2001, la Federazione italiana gioco calcio (Figc) ha deliberato il passaggio al professionismo per il calcio femminile a partire dal 1 luglio 2022. Precedentemente solo il golf prevedeva il professionismo femminile.

L'Osservatorio ha prodotto un [rapporto](#) della sua attività di indagine e monitoraggio nel novembre 2022.

In ordine a specifiche iniziative comunicative, occorre ricordare che **il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri** ha realizzato una la campagna integrata di comunicazione "[Nuova aria per lo sport](#)" per la promozione dello sport femminile. L'obiettivo è quello di sottolineare il nuovo rapporto che unisce le donne alla pratica sportiva ed evidenziare come gli stereotipi di genere siano fortemente discriminanti e anacronistici.